



zione autoctona, Pechino contrappone dosi massicce di propaganda comunista assieme ai presunti vantaggi dello sviluppo economico promosso dal governo centrale. Il Dalai Lama e i suoi seguaci vengono contrabbandati come nostalgici difensori di privilegi di casta e tradizioni oscurantiste. Se dall'esilio di Dharamsala, in India, propone un piano di armoniosa convivenza delle due comunità, basato sulla concessione di ampie autonomie al Tibet pur nel rispetto dell'unità statale cinese, il governo risponde dipingendolo come un «lupo travestito da agnello», un cripto-indipendentista, che parla di non-violenza mentre si allea con il secessionismo terrorista.

**Attività terroristiche** in realtà il Tibet non ne ha conosciute. Ma certo le nuove generazioni sono impazienti. Ai dirigenti più anziani che insistono per seguire la via pacifica cara agli insegnamenti buddisti, i giovani fanno presenti gli scarsi risultati sinora ottenuti in quel modo. Il contrasto è emerso un anno fa nell'assemblea degli esuli a Dharamsala, in cui il Dalai Lama abbandonò il ruolo di leader politico nelle mani di un laico, Lobsang Sangay, primo ministro del governo provvisorio. Ma per tutti i tibetani Tenzin Gyatso rimane il faro spirituale, la persona di cui invocavano il nome e il ritorno in patria Losang Jamyang e gli altri quindici martiri nel momento in cui si davano fuoco. Quasi tutti monaci, comprese due donne.

Steven Marshall, consigliere del Congresso Usa per gli affari cinesi, ritiene che la scia di suicidi di protesta sia destinata ad allungarsi. E sottolinea come i dimostranti che talvolta trovano il coraggio di scendere in piazza per onorarne la memoria, scandiscono sempre più frequentemente entrambe le parole con cui la lingua tibetana esprime il concetto di libertà. Non solo quella che si riferisce ai diritti individuali della persona, ma anche quella che designa l'idea di indipendenza nazionale. ❖

→ **Gli attentati** di due giorni fa rivendicati dalla setta islamista Boko Haram

→ **Bilancio di sangue** La Croce rossa: centinaia di cadaveri nell'obitorio

## Nigeria, a Kano è un massacro «Oltre 160 morti nelle strade»

**Ancora difficile valutare con esattezza il bilancio degli attentati terroristici a sfondo religioso che hanno fatto centinaia di morti nella megalopoli nigeriana. Il ministro Terzi: «La comunità internazionale si muova».**

**EMIDIO RUSSO**

esteri@unita.it

È una strage di dimensioni ancora difficilmente valutabili. Continua ad aumentare il bilancio delle persone uccise, prevalentemente cristiani, nella serie di attentati di due notti fa a Kano, megalopoli di dieci milioni di abitanti della Nigeria settentrionale. Secondo fonti ospedaliere, solo nell'obitorio dell'ospedale più grande della città sono stati finora portati 162 cadaveri. A detta di una fonte della Croce rossa nigeriana, «numerose organizzazioni partecipano alla raccolta dei cadaveri per le strade». «Per il momento noi ne abbiamo contato 121», ha spiegato la fonte, che ha richiesto l'anonimato. Un precedente bilancio era di almeno 80 cadaveri raccolti nell'obitorio del principale ospedale di Kano. I dati, hanno aggiunto le fonti, «potrebbero cambiare ulteriormente perché continuano a portarci altri corpi», una parte dei quali portati via dalle rispettive famiglie.

Numerosi corpi presentano ferite da arma da fuoco. Gli attentati e attacchi armati coordinati hanno preso di mira in particolare le sedi della polizia



Foto Ansa

**Le proteste** in Nigeria durante lo sciopero generale che ha paralizzato il Paese

a Kano e sono stati rivendicati dal gruppo terroristico fondamentalista Boko Haram, secondo il sito della Bbc. Una delle esplosioni ha danneggiato anche il quartier generale della polizia. Le autorità locali hanno decretato un coprifuoco per 24 ore. I funzionari dell'ospedale specialistico Murta-la Muhammed, di Kano, non hanno voluto parlare ai giornalisti. Tuttavia, i reporter di *Associated Press* hanno potuto contare oltre cento corpi nell'obitorio dell'ospedale e hanno visionato i documenti durante una visita effettuata in mattinata. Molte persone potrebbero essere decedute proprio nel centro medico e nelle varie cliniche della città.

«Le drammatiche notizie che giun-

gono dalla Nigeria, dove nella città di Kano la setta islamista radicale Boko Haram ha perpetrato un atroce eccidio suscitano orrore e sgomento». È il commento del ministro degli esteri Giulio Terzi, che nell'esprimere «la più ferma condanna per questo orrendo crimine» ha sottolineato «la necessità che la comunità internazionale innalzi il profilo del suo impegno affinché in Nigeria come altrove l'estremismo religioso venga contrastato adeguatamente e si affermino i principi universali della tolleranza, della convivenza fra fedi e del dialogo interreligioso. Anche a Bruxelles l'Italia continuerà a fare la sua parte, affinché si sostenga il governo della Nigeria». ❖

**abuondiritto.it**

Direttore Luigi Manconi

I grandi temi della

libertà terapeutica, libertà personale, libertà religiosa

### CONTENUTI EXTRA

- **L'orecchio collettivo e il vissuto del cuore**

Matteo Manzitti

- **Adozione, ricerca delle origini, identità**

Patrizia Conti Francesca Avon



abuondiritto@abuondiritto.it